La spinta dei tifosi dipendenti

Vicenza, 4 punti con Bologna e Lanciano: "Che bello è....." Dopo queste due partite i segnali sono molti e chiari. La squadra c'è, non molla, non si abbatte anche se passa in svantaggio, ha un pubblico che la sostiene ed è pronto a "invadere" ogni campo in Italia pur di continuare a sognare e la quota salvezza è a un passo: insomma, dobbiamo crederci. Partiamo da Bologna dove abbiamo fatto un partitone, senza mezzi termini: formazione aggressiva fin dal primo minuto, palla a terra e pazienza nel sviluppare il proprio gioco, un due a zero senza discussione mentre sugli spalti più di duemila persone, scese in massa dopo anni di sofferenze, riscoprivano finalmente la gioia - "totalmente dipendente" - di essere il dodicesimo uomo in campo anche lontano dal Menti. Uno spettacolo, di quelli che ti scordi persino di guardare la classifica a fine partita.
Ci sono poi i due momenti chiave della trasferta di venerdì scorso: il primo è la foto, fatta dai giocatori dopo la vittoria, con la curva alle spalle. E' l'immagine icona di questi mesi e, speriamo, di quelli che verranno. Quella che sembra dire: "Voi lottate in campo, noi siamo qui con voi a sostenervi". Il secondo è il video, girato in autogrill, dell'incontro tra la squadra e i tifosi dopo la partita. Poco tempo fa l'autista sarebbe ripartito "sgasando", di corsa. Questa volta si è fermato, i giocatori sono scesi, sono partiti i cori, tutti abbiamo capito che, quest'anno, si "rema" dalla stessa parte. Al di là di quello che sarà il risultato finale, è l'obiettivo più importante che abbiamo raggiunto: pubblico e squadra - la società lasciamola da parte - sono una cosa unica.
Si è rivisto anche martedì sera, con il Lanciano. Curva esaurita, un'altra volta, e persino distinti e tribuna praticamente pieni. Abbiamo sbagliato un rigore, siamo andati in svantaggio ed in passato sarebbero partiti i mugugni che avrebbero portato alla classica "imbarcata". Invece no, dallo stadio è partita la spinta, e i giocatori hanno fatto poi il resto, raddrizzando la partita due volte, anche con un uomo in meno. E, alla fine, al Menti era tutto un organizzarsi per trovare posto in pullman ed auto per andare in trasferta a Pescara. Viene da dire che siamo tornati, sotto tutti punti di vista. Non sappiamo dove possiamo arrivare perchè il campionato è ancora lungo e gli imprevisti sono sempre dietro l'angolo, ma non importa. Quello che conta è... "Che bello è, quando esco di casa, per andare allo stadio, a vedere il Vicenza".

La febbre da 113 anni di storia

"Pescara - Vicenza, nessuna differenza". Al di là del noto coro cantato in curva, in realtà sabato all'Adriatico tra le due squadre la differenza c'è stata e, questa volta, non a favore dei biancorossi.
La squadra di Marino, come già si era visto per buona parte della sfida casalinga con il Crotone prima di trovare il gol, è apparsa un po' troppo leziosa nel voler giocare palla sempre e comunque, rischiando a volte di mettere in apprensione la difesa con passaggi sbagliati forse per troppa sicurezza. In più il centrocampo, con un Moretti decisamente poco ispirato ed un Cinelli per un tempo rimasto in... ombra a dispetto del sole tornato a splendere, lasciava al solo Di Gennaro il compito di illuminare la manovra, con Laverone che provava non sempre con successo a spingere sulla sua fascia mentre sull'altra Giacomelli, dopo un inizio col turbo, si spegneva incocciando sempre nei difensori avversari.
Dall'altra parte un Pescara che arrivava quasi sempre primo sulla palla e non riusciva ad approfittare delle amnesie del reparto arretrato, apparso a volte lento nel recuperare e che doveva ringraziare ripetutamente Bremec (anche se per il telecronista di Sky in porta c'era... Vigorito), bravo a negare prima il vantaggio e poi il raddoppio ai padroni di casa.
Ma la differenza questa volta, ancora più che con il Crotone, è stato il carattere di un Vicenza, che con l'innesto di Spinazzola ritrovava sprint tanto da riagguantare prima il pareggio con Cinelli e, poi, ancora una volta in zona Cesarini, il 2 a 2 con Cocco che, poco appariscente nell'arco dell'incontro, si faceva trovare pronto all'appuntamento con il gol che valeva il... tredici in questo campionato. Numero che ritorna prepotentemente con i 113 anni compiuti dalla società berica, nobile provinciale del calcio che, dopo i fasti degli anni Sessanta - Settanta rinverditi poi dall'era Guidolin culminata con la conquista della Coppa Italia e di una storica semifinale di Coppa delle Coppe persa con il Chelsea, era caduta nell'oblio della serie cadetta prima di precipitare addirittura nel dimenticatoio della Pro. Ed invece un inaspettato ripescaggio e tutto quello che è seguito negli ultimi mesi l'ha riportata sotto i riflettori. A parlare sono i risultati che hanno risvegliato l'entusiasmo nell'ambiente ed in un'intera città. La curva sud già esaurita per il posticipo di lunedì sera contro il Catania ne è la testimonianza lampante come lo era già stata la tribuna d'onore senza posti vuoti vista con il Crotone tanto che alcuni ospiti avevano seguito la partita sui gradoni.
Ed allora se a Marino, siciliano doc atteso da una sfida contro il suo passato e quella squadra che aveva condotto vittoriosamente in serie A, è passata la febbre influenzale, a Vicenza speriamo che continui ad ardere una febbre non da cavalli, ma da calcio ritrovato. Dopo i 13 gol di Cocco ed i 113 anni biancorossi adesso bastano soltanto i 3 punti: quelli per farsi un bel regalo di compleanno in attesa di quello più bello atteso a giugno.
Intanto, A...uguri!

Vicenza - Virtus Lanciano 2-2

RETI: 37´ pt Amenta (L); 8´ Brighenti (V), 29´ Piccolo (L) su rigore, 43´st Cocco (V).
VICENZA (4-3-3): Vigorito; Sampirisi, Brighenti, Manfredini, Garcia Tena (dal 42´st Petagna); Moretti (36´st Vita), Di Gennaro, Cinelli (dal 36´st Sbrissa); Laverone, Cocco, Giacomelli. A disp: Bremec, Gentili, Camisa, Alhassan, Mancini, Spinazzola. All.: Marino.
LANCIANO (4-3-3): Aridità; Aquilanti, Troest, Amenta, Mammarella; Vastola (dal 10´st Paghera), Bacinovic, Grossi; Piccolo, Thiam (dal 45´ s.t. Nunzella), Gatto (dal 33´st Cerri). A disp: Petrachi, Agazzi, Pinato, De Silvestro, Conti, Di Cecco. All.: D´Aversa.
Arbitro: Aureliano di Bologna (Carbone, Cangiano; quarto ufficiale Caso).
Note: spet. 9.247, di cui 3.836 paganti, incasso di 53.316 euro; abbonati 5.411, quota di 16.272 euro. Espulsi al 28´ st Manfredini (V) e al 43´ st Mammarella (L) per doppia amm.; ammoniti Aquilanti, Grossi, Amenta, Aridità. Angoli 6-5 per il Lanciano

Pescara - Vicenza 2-2

RETI: 13´ s. t. Melchiorri (P), 21´ s. t. Cinelli (V), 37´ s. t. Brugman (P), 45´ s. t. Cocco.
PESCARA: Fiorillo; Zampano, Salamon, Pucino, Rossi; Politano (33´ s. t. Gessa), Brugman, Zuparic, Caprari (25´ s. t. Pasquato); Sansovini, Melchiorri. A disposizione: Aldegani, Fornasier, Abecasis, Venuti, Vrdoljak, Pettinari, Paolucci. All.: Baroni.
VICENZA: Vigorito; Sampirisi (18´ s. t. Vita), Brighenti, Camisa, Garcia Tena; Moretti (33´ s. t. Sbrissa), Di Gennaro, Cinelli; Laverone, Cocco, Giacomelli (1´ s. t. Spinazzola). A disposizione: Serraiocco, Edge, Gentili, Alhassan, Mancini, Petagna. All.: Marino.
Arbitro: Nasca di Bari (Colella, Olivieri; Capraro).
Note. Giornata non fredda ma molto ventosa, terreno in buone condizioni. Spettatori paganti 2.712 per un incasso di 18.711 euro, abbonati 3.580 (rateo 17.273 euro), totale 6.292 (35.984 euro). Calci d´angolo 6-6 (primo tempo 3-2). Ammoniti Garcia Tena (V), Pucino (P) e Cocco (V) per gioco scorretto Recuperi: 1´, 4´.